

Armi chimiche in Siria: dall'impiego al disarmo

Alessandro Pascolini*

1. Introduzione

La conferma certa dell'impiego massiccio di armi chimiche il 21 agosto 2013 a Ghouta, nei dintorni di Damasco, ha scosso l'opinione pubblica mondiale e forzato i governi e le massime istituzioni internazionali a una rapida successione di provvedimenti estremamente importanti (e precedentemente insperabili) sia per la situazione locale, che a livello globale, fino all'adesione della Repubblica Araba Siriana (RAS) al bando delle armi chimiche e all'inizio del suo disarmo in tempi eccezionalmente rapidi, sulla base di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC).

In Siria si sta combattendo dal marzo 2011 una ferocissima e complessa guerra civile (coinvolgente più fazioni e gruppi armati da altri Paesi)¹, che si stima abbia causato più di 100.000 vittime e oltre sei milioni di profughi, senza che la comunità internazionale abbia saputo promuovere una soluzione politica o definire un mandato ONU per un intervento per un cessate il fuoco o a scopo umanitario.

La presente particolare attenzione internazionale all'impiego di armi chimiche è dovuta, più che per il numero di vittime, alla speciale natura delle armi chimiche e al loro *status* nell'immaginario collettivo, che hanno portato di fatto a stabilire a livello mondiale un vero tabù all'uso di tali armi, la cui violazione ha pertanto un impatto psicologico e sociale profondo.

L'estrema gravità dell'uso di armi chimiche nel conflitto siriano è stata acuita dal fatto che il Presidente statunitense Barack Obama in una conferenza stampa del 20 agosto 2012 ha individuato appunto in tale impiego la «linea rossa», valicata la quale gli USA avrebbero mutato il loro atteggiamento di non impegno militare in Siria, con «enormi conseguenze», ossia interventi armati². La comunità internazionale ha subito colto i rischi di possibili ri-

* Dipartimento di Fisica e Astronomia «Galileo Galilei», Membro del Consiglio direttivo del Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova. Sezione INFN di Padova.

¹ *Conflict Analysis and Conflict Trends - Syria*, in *The Military Balance 2013*, London, The International Institute of Strategic Studies, 2013, pp. 11-15.

² J. Ball, *Obama Issues Syria a «Red Line» Warning on Chemical Weapons*, in «The Washington Post», 20 agosto 2012.

percussioni per la sicurezza mondiale comportati dal coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nel conflitto siriano, anche al di fuori di un mandato ONU, in una situazione di estrema gravità per tutto il Medio Oriente e in una fase di tensione dei rapporti globali russo-americani.

2. Il gas nervino sarin

L'agente chimico il cui impiego è stato accertato dall'ispezione ONU in Siria (vedi paragrafo 5) è un gas nervino, precisamente il sarin. Gli agenti nervini sono aggressivi chimici organo-fosforici estremamente tossici, di fatto la categoria di armi chimiche di gran lunga più letali. I primi gas nervini furono approntati in Germania negli anni Trenta sviluppando agenti antiparassitari. Due famiglie di tali gas sono di importanza militare: gli agenti di classe G, che sono esteri alchilici dell'acido metil-fosfonofluoridrico e agiscono soprattutto per inalazione, e quelli, più potenti, di classe V, che agiscono principalmente per via cutanea. Nel corso del secondo dopoguerra sono divenuti il principale armamento chimico di vari Paesi; prima dell'attuale caso siriano, sono stati impiegati dall'Egitto nella guerra civile yemenita (1963-1967), dall'Iraq contro l'Iran nella prima guerra del Golfo (1982-1988) e contro i Peshmerga curdi e la città di Halabja (1983-1988), e negli attacchi terroristici della setta Aum Shinrikyo a Matsumoto (1994) e nella metropolitana di Tokyo (1995), a riprova che tali agenti sono alla portata anche di gruppi sub-statali³.

Il sarin o (1-metiletil)metilfosfonofluoruro (T-113 come sigla originale tedesca e GB nella denominazione NATO) appartiene, con tabun, soman e ciclosarina, alla classe G; è un liquido incolore che vaporizza rapidamente in un gas inodore che può venire ingerito o assorbito per inalazione o attraverso la pelle.

Il suo effetto tossico (come per gli altri gas nervini) si basa sulla disattivazione (transitoria per il sarin) dell'enzima acetilcolinesterasi, il quale media la trasmissione degli impulsi dal sistema nervoso ai muscoli nelle placche neuromuscolari e all'interno del sistema nervoso stesso (sinapsi colinergiche) rimuovendo l'acetilcolina che agisce da neurotrasmettitore. La liberazione del neuro-mediatore colinergico avviene del tutto normalmente da parte della terminazione nervosa, mentre non è più permessa

³ K. Coleman, *A History of Chemical Warfare*, Houndmills, Palgrave Macmillan, 2005.

la disattivazione del neurotrasmettitore, cosicché la stimolazione post-sinaptica continua interrottamente. Si produce così una paralisi di tipo spastico dei muscoli dell'iride, del corpo ciliare, dei bronchi, del tratto gastrointestinale, della vescica, dei vasi sanguigni, delle ghiandole interne e sudorifere, e del muscolo cardiaco⁴.

Il soggetto colpito non riesce più a controllare la muscolatura volontaria, pur non perdendo la lucidità e i sensi, e viene affetto da una sindrome neurovegetativa potenzialmente letale. La successione dei sintomi dipende dal tipo di esposizione; gli occhi e i polmoni assorbono gli agenti molto rapidamente e in alte concentrazioni di vapore; gli aggressivi vengono trasportati entro 1 minuto dai polmoni al sistema circolatorio, generando alterazioni sistemiche diffuse. Gli effetti principali sono⁵:

- contrazione di tutte le muscolature lisce involontarie dei vari organi e tessuti, causando ipertensione arteriosa, blocco esofago-gastro-intestinale, stipsi, asfissia da bronco-costrizione e da paralisi diaframmatica;
- abolizione del riflesso oculare alla luce, miosi pupillare, perdita della visione da lontano;
- massiccia secrezione di tutte le ghiandole, con scialorrea, sudorazione profusa, rinorrea, iperlacrimazione, bronco-secrezione con rischio di asfissia *ab ingestis*, ulcere da ipersecrezione gastroepato-pancreatica;
- continua iperpressione del sistema cardiovascolare, con ipertensione arteriosa, bradicardia, eventuale blocco cardiaco letale;
- la muscolatura volontaria non risponde più agli ordini del cervello; essa è perennemente e dolorosamente contratta con tremore, spasmo, tetano, crampo, formicolio, riso sardonico, trisma, parestesia con sensazione di solletico e di prurito;
- induzione di nausea e vomito, e perdita del controllo degli sfinteri;
- interdizione di ogni funzione relativa al movimento.

Alcuni sintomi sono caratteristici di questi agenti e la loro individuazione nelle vittime permette di riconoscere l'arma chimica utilizzata.

Ad alti livelli di assorbimento la persona colpita può perdere coscienza e la morte segue per arresto o respiratorio o cardiaco. La dose letale per il 50% degli individui di 70 kg esposti è l'inalazione per 1 minuto in un ambiente impregnato da 70 mg di sarin per metro cubo, ovvero l'assorbimento cutaneo di 1,7 g;

⁴ A. Palazzi, *Le armi chimiche*, in G. Giacomello, A. Pascolini (a cura di), *L'ABC del terrore. Le armi di distruzione di massa nel terzo millennio*, Milano, Vita e Pensiero, 2012, pp. 55-88.

⁵ WHO, *Public Health Response to Biological and Chemical Weapons: WHO Guidance*, Geneva, World Health Organization, 2004.

nel caso di ingestione basta una concentrazione di 0,10 mg per kg della vittima per causare la morte nel giro di un minuto.

Non esiste una profilassi medica mentre maschere antigas e tute militari assicurano una protezione efficace⁶; mancano antidoti specifici: il cloruro di pralidossima limita gli effetti ribaltando l'azione dell'agente; il diazepam (Valium) può ridurre le convulsioni; l'atropina previene gli spasmi muscolari e può salvare la vita a intossicati in modo blando se gli interventi sono rapidi; in assenza di un trattamento immediato, persone esposte a dosi non letali possono soffrire di danni neurologici permanenti.

La produzione di agenti nervini richiede la sintesi di sostanze altamente tossiche e strumentazione speciale anche per la conservazione sicura del prodotto finale. In alternativa alla produzione diretta si possono sintetizzare opportuni precursori, i quali, una volta mescolati, danno origine all'agente (armi chimiche binarie); i precursori (nel caso del sarin difluoruro di metilfosfonile e alcool isopropilico) sono molto più sicuri da produrre, maneggiare e trasportare, ma la qualità dell'agente finale è inferiore a quella della produzione diretta⁷.

⁶ I sistemi protettivi e la preparazione delle truppe rendono le armi chimiche relativamente inefficaci come causa di vittime nel confronto fra eserciti regolari: già nella prima guerra mondiale verso la fine del conflitto solo il 3% dei militari esposti subivano morte o ferite; d'altra parte le protezioni fisiche riducono significativamente la mobilità delle truppe e attacchi chimici puri o combinati con esplosivi ordinari esercitano un altissimo effetto psicologico, creando panico e confusione e abbattendo il morale dei combattenti esposti, ancorché protetti. La loro letalità rimane ovviamente intatta contro la popolazione e truppe impreparate o mal equipaggiate.

⁷ D.A. Shea, *Chemical Weapons: A Summary Report of Characteristics and Effects*, Washington, Congressional Research Service, Report R 42862, 13 settembre 2013.

⁸ Il testo delle *Instructions for the Government of the Armies of the United States in the Field (General Orders No. 100)* si trova nel volume II di F. Lieber, *Miscellaneous Writings*, Philadelphia, Lippincott, 1881.

⁹ L. Lewin, *Die Gifte in der Weltgeschichte. Toxikologische, allgemeinverständliche Untersuchungen der historischen Quellen*, Berlin, Verlag von Julius Springer, 1920.

2. La giurisdizione internazionale sulle armi chimiche

Alla norma *de facto* costituita dal tabù contro le armi chimiche si aggiungono prescrizioni legali a livello nazionale e internazionale codificate in vari strumenti formali. Da sempre considerate «odiose, infide e indegne del vero soldato», le armi chimiche sono state spesso unilateralmente respinte dagli stessi militari: un fondamentale esempio al riguardo è costituito dalle *General Orders No. 100*, preparate dal giurista Francis Lieber e proclamate da Abramo Lincoln nel 1863, anche per limitare gli eccessi durante la guerra di secessione americana: oltre a fissare dei principi umanitari fondamentali, viene esplicitamente proibito «l'uso di veleno in ogni maniera, sia per avvelenare pozzi, o cibo, o armi», come incompatibile con le leggi e gli usi della guerra moderna⁸. Un primo accordo internazionale per la proibizione di proiettili avvelenati in quanto strumenti tossici «perfidì e odiosi» compare nell'accordo bilaterale concluso il 27 agosto 1675 a Strasburgo fra la Francia e l'impero tedesco, accordo interessante anche perché è l'unico che preveda la punizione degli individui che lo violino⁹.

Nella giurisdizione umanitaria sviluppata dalla seconda metà del XIX secolo per rendere meno cruenti i conflitti armati, le armi chimiche (nella terminologia corrente) sono condannate nella Dichiarazione di Bruxelles (1874), nel «Regolamento sulle leggi e gli usi della guerra terrestre» delle convenzioni de L'Aia del 1899 (art. 23(a)) e del 1907 (Convenzione IV, cap. II, art. 23(a)); nel Trattato di pace di Versailles (1919) le potenze alleate le definirono armi «proibite» e nella Conferenza di Washington del 1922 si giunse a un trattato che proibiva l'uso di armi chimiche «essendo stato giustamente condannato da parte dell'opinione generale del mondo civilizzato», trattato tuttavia mai entrato in vigore.

La giurisdizione attuale comprende sia norme generali del diritto umanitario e consuetudinario che specifiche convenzioni. Le armi chimiche sono quasi per definizione indiscriminate, specie se usate su larga scala, non garantendo la distinzione fra combattenti e non combattenti e la protezione di questi ultimi, come invece esplicitamente imposto per ogni tipo di intervento armato dalle convenzioni di Ginevra del 1949 e dai loro protocolli addizionali¹⁰.

Norme specifiche riguardanti le armi chimiche comprendono il Protocollo di Ginevra firmato il 17 giugno 1925 (ed entrato in vigore l'8 febbraio 1928), che proibisce l'uso in guerra di «gas asfissianti, velenosi o di altro tipo e di analoghi liquidi, materiali o apparati» (con le precisazioni e rafforzamenti decisi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) il 16 dicembre 1969)¹¹, la proibizione del loro stazionamento nell'Antartide (Trattato antartico, dicembre 1959), in orbita e nello spazio esterno (Trattato dello spazio esterno, gennaio 1967) e sul fondo marino (Trattato del fondo marino, febbraio 1971), fino al bando totale previsto dalla Convenzione per la proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinamento e uso di armi chimiche e per la loro distruzione (CWC) (Trattato di Parigi del gennaio 1993).

Nel gennaio 1946 la prima Assemblea generale dell'ONU ha classificato le armi chimiche fra le «armi di distruzione di massa»: come tali sono sottoposte al *Global Partnership against the Spread of Weapons and Materials of Mass Destruction*, alla *Proliferation Security Initiative* e alla Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU¹²; è inoltre rilevante lo Statuto della Corte criminale internazionale (2002), che prevede fra i crimini di guerra perseguibili anche l'uso di armi chimiche e biologiche.

¹⁰ I testi dei trattati umanitari e delle convenzioni e protocolli di Ginevra (con l'elenco dei Paesi aderenti) si trovano, ad esempio, sul sito dell'International Committee of the Red Cross (ICRC): <http://www.icrc.org/eng/war-and-law/treaties-customary-law/index.jsp> (ultimo accesso 11 novembre 2013).

¹¹ UN General Assembly Resolution 2603 A (XXIV) (16 December 1969). Per il testo (con aderenti e riserve) del Protocollo di Ginevra, vedi il sito dell'ICRC.

¹² A. Pascolini, *L'intensa primavera nucleare di Barack Obama*, in «Pace e diritti umani», vol. VIII, n. 1, 2011, pp. 31-83.

2.1. La Convenzione per la proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinamento e uso di armi chimiche e per la loro distruzione (CWC)

La CWC, in vigore dal 29 aprile 1997, è il più significativo e stringente accordo mai raggiunto per il disarmo e la prevenzione della proliferazione di un'intera classe di armi¹³. La CWC bandisce ogni arma chimica (incluse le tossine e i precursori) in tutto il mondo; esige precise informazioni sulle armi e strutture militari esistenti e richiede la loro distruzione entro dieci anni (estendibili a quindici) assieme alla chiusura o riconversione degli impianti di produzione; impone una totale proibizione di tutte le attività finalizzate alla ricerca e allo sviluppo di nuove armi; prescrive un ampio e articolato spettro di ispezioni affidate a una specifica organizzazione internazionale (l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, OPCW).

Per sciogliere il problema dell'ambivalenza militare-civile di gran parte delle sostanze chimiche, la CWC si avvale del criterio di «intenzione d'uso»¹⁴: la Convenzione non vieta lo sviluppo e le applicazioni pacifiche di agenti chimici di per sé (che in realtà incoraggia a livello internazionale) ma solo i loro scopi militari. In questo modo si viene a comprendere ogni possibile composto chimico tossico attuale o futuro che possa venir concepito per scopi bellici. Pertanto non vi è una lista di sostanze proibite, ma sono definiti gli scopi permessi vietando di immagazzinare una quantità di agenti maggiore di quella consistente con le applicazioni civili, elencate dettagliatamente (art. II, para. 9).

Le classi di composti chimici individuati ai fini dell'applicazione delle misure di verifica sono elencate in tre tabelle: la tabella 1 include le sostanze che sono state usate come armi chimiche, o possono diventarlo facilmente, con al più usi civili estremamente limitati: in pratica queste sono rimosse dall'uso commerciale, salvo qualche scopo medico. La tabella 2 comprende precursori di armi chimiche o agenti tossici, che hanno anche usi commerciali in vari contesti: non vi sono limiti alla produzione, ma soglie (fra 1 e 1.000 kg) al di sopra delle quali è richiesta la notifica; gli impianti di produzione sono soggetti a un controllo iniziale e a ispezioni periodiche. La tabella 3 elenca sostanze che hanno soprattutto usi pacifici; la soglia per la notifica di questi prodotti varia da 30 a 200 t. La CWC impone notifica anche per produzioni superiori a 200 t di specifici composti organici

¹³ W. Krutzsch, R. Trapp, *A Commentary on the Chemical Weapons Convention*, Dordrecht, Nijhoff, 1994.

¹⁴ Il criterio di «intenzione d'uso», una novità assoluta nel contesto degli accordi internazionali per il controllo degli armamenti, venne introdotto per affrontare il problema dell'ambivalenza civile/militare degli agenti biologici nella Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, la produzione, e lo stoccaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossine e sulla loro distruzione (BTWC) del 1972.

non inclusi nelle tabelle ma contenenti fosforo, zolfo o fluoro. Le armi chimiche, per quanto attiene alle procedure per la loro distruzione, vengono divise in tre categorie:

- categoria 1: armi chimiche con agenti della tabella 1, con le loro parti e componenti;
- categoria 2: armi chimiche con ogni altro agente, con le loro parti e componenti;
- categoria 3: munizioni e dispositivi non riempiti, ed equipaggiamenti specifici per l'impiego di armi chimiche.

La CWC è quasi universale, con 190 Paesi aderenti, l'ultimo, dal 14 ottobre 2013, è proprio la Siria, a seguito degli avvenimenti considerati nel presente lavoro: mancano ancora alla firma Angola, Corea del Nord, Egitto e Sud Sudan, oltre a Taiwan, che non fa parte dell'ONU, mentre Birmania e Israele hanno firmato, ma non ratificato.

Accanto a notevoli successi¹⁵, la CWC, e più in generale il regime mondiale per il definitivo bando delle armi chimiche, presenta significativi limiti e problemi:

- il ritardo della distruzione delle enormi scorte di armi chimiche russe e americane¹⁶, dovuto soprattutto, ma non solo, a problemi economici e tecnici, per cui tuttora rimangono da eliminare oltre 13.000 t di agenti chimici e 3,7 milioni di proiettili, con i termini per USA e Russia slittati dal vincolo pattizio del 2012 a non prima del 2021, sulla base di un accordo politico;
- l'inosservanza da parte di molte nazioni dell'obbligo di creare specifiche legislazioni e strutture nazionali di controllo e repressione interne ai singoli Paesi;
- la delicata giurisdizione relativa agli agenti anti-sommossa e incapacitanti (ossia la cui azione cessa in breve tempo dopo l'esposizione), proibiti a scopo militare ma permessi per motivi di ordine pubblico, agenti che stanno diventando sempre più potenti e tossici con produzione crescente¹⁷;
- il pericolo che i continui sviluppi tecnologici nella chimica e biologia facilitino l'acquisizione di armi proibite anche da parte di entità non statali, quali fazioni in guerre civili, corporazioni economiche interessate ad affari lucrativi, organizzazioni criminali operanti nel mercato nero e gruppi terroristici alla ricerca di nuove armi¹⁸.

¹⁵ Al 30 settembre 2013 sono stati disattivati tutti i 70 impianti denunciati di produzione di armi chimiche, eliminate 58.172 t di agenti chimici (l'81,71% delle 71.196 t dichiarate dalle parti) e distrutti 4,97 milioni di proiettili o contenitori (il 57,32% degli 8,67 milioni dichiarati). La distruzione è avvenuta in modo controllato e nel rispetto delle norme sanitarie e ambientali.

¹⁶ Nel suo *Opening Statement by the Director-General to the Executive Council at Its Seventy-fourth Session (OPCW EC-74/DG.20, The Hague, 8 October 2013)* il Direttore generale dell'OPCW ha riferito che al 31 agosto 2013 la Federazione Russa ha distrutto 30.402,384 t di agenti chimici (il 76,07% di quelli dichiarati) e gli USA 24.923,673 t (l'89,75% di quelli dichiarati).

¹⁷ D. Horner, O. Meier, *Syria Issue Roils CWC Review Conference*, in «Arms Control Today», giugno 2013.

¹⁸ L.K. Sydnes, *Update the Chemical Weapons Convention*, in «Nature», n. 496, 2013, pp. 25-26.

3. L'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW)

Gli sviluppi degli eventi in Siria hanno contribuito a convincere il Comitato Nobel norvegese ad assegnare, l'11 ottobre 2013, il premio Nobel per la pace proprio all'OPCW, «per i suoi intensi sforzi per l'eliminazione delle armi chimiche». L'organizzazione persegue questa attività di cruciale importanza con lavoro costante e silenzioso, basato su grandi competenze tecniche e scientifiche, evitando ogni forma di pubblicità e clamore che possa esporre il processo di disarmo a motivo di confronto di parte e procedendo in modo consensuale e collaborativo senza forzature.

L'OPCW è prevista dall'art. VIII della CWC «per conseguire l'oggetto e lo scopo della presente Convenzione, per assicurare l'attuazione delle sue disposizioni, comprese quelle relative a una verifica internazionale della sua osservanza e per rappresentare un'istanza per la consultazione e la cooperazione tra gli stati parte». Nel caso di attacco con armi chimiche, l'OPCW può essere chiamata a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione e assistenza sanitaria.

Per il raggiungimento di tali scopi, l'OPCW dispone di una struttura articolata, definita a seguito di delicati negoziati per garantire un bilancio fra gli interessi dei vari Paesi e assicurare un'effettiva rappresentatività: la Conferenza degli Stati parte è il massimo organo decisionale e si riunisce annualmente in via ordinaria e a scadenze quinquennali per revisioni della CWC alla luce anche degli sviluppi scientifici e tecnologici; al Consiglio esecutivo (composto da 41 membri suddivisi per aree geopolitiche¹⁹) sono affidati i compiti di supervisione dei comitati tecnici, cooperazione con le autorità nazionali, conclusione di accordi con gli Stati e organizzazioni internazionali, approvazione delle attività di controllo; il Segretariato tecnico, composto dal Direttore generale, ispettori e personale tecnico e scientifico, costituisce il braccio operativo e svolge le ispezioni; vi sono infine organi sussidiari (Comitato politico, Comitato per la confidenzialità, Comitato scientifico e Comitato per le questioni amministrative e finanziarie).

L'OPCW ha sede a L'Aia, conta su un bilancio annuale attorno ai 75 milioni di euro e un personale di oltre 500 unità, di cui

¹⁹ La distribuzione dei seggi del Consiglio esecutivo è la seguente:

- 9 Stati dell'Africa, 3 dei quali hanno le maggiori industrie chimiche,
- 9 Stati dell'Asia, 4 dei quali hanno le maggiori industrie chimiche,
- 5 Stati dell'Europa orientale, 1 dei quali ha le maggiori industrie chimiche,
- 7 Stati dell'America Latina e Caraibi, 3 dei quali hanno le maggiori industrie chimiche,
- 10 Stati dell'Europa occidentale e altri Stati, 5 dei quali hanno le maggiori industrie chimiche,
- 1 Stato designato a rotazione dagli Stati parte dell'Asia, dell'America Latina e dei Caraibi.

I membri del Consiglio esecutivo sono eletti dalla Conferenza degli Stati per un periodo di due anni rispettando un principio di avvicendamento. Una volta completata la distruzione delle armi e degli impianti chimici, la composizione del Consiglio esecutivo potrà essere rivista.

200 sono ispettori; fino al 24 luglio 2014 il Direttore generale è il diplomatico turco Ahmet Üzümcü.

Ispezioni di routine dell'OPCW sono destinate a verificare – eventualmente anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti – l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione e includono visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nelle tabelle della Convenzione. L'OPCW ha anche la facoltà di effettuare ispezioni «su sfida» a richiesta di uno Stato in caso di fondati sospetti di attività illecite condotte in un altro Stato: queste ispezioni sono una novità introdotta dalla CWC nella giurisdizione internazionale, anche se le condizioni poste per poter richiedere un tale intervento sono, secondo molti analisti, eccessivamente restrittive, tanto che al 31 ottobre 2013 non vi è stata alcuna richiesta.

Un problema che diviene sempre più importante riguarda lo sviluppo di metodologie per garantire il controllo del regime di prevenzione della proliferazione e della riemergenza di armi chimiche, dati gli sviluppi tecnologici e l'enorme numero di impianti (oltre 4400 dichiarati dalle parti) che producono sostanze chimiche contenenti specifici composti organici potenzialmente pericolosi²⁰.

I compiti dell'OPCW sono chiaramente molto complessi e presuppongono una piena indipendenza del Segretariato tecnico da governi o entità estranee all'organizzazione e una piena e convinta collaborazione da parte di tutti i Paesi. La seconda Conferenza di riesame (2008), con la partecipazione attiva di organizzazioni non governative quali osservatori²¹, ha definito una precisa agenda per il rafforzamento della CWC²². La terza Conferenza di riesame (8-19 aprile 2013) ha affrontato i problemi posti all'OPCW dalla fase di transizione nel campo del controllo delle armi chimiche, dalla preminenza del disarmo all'esigenza di maggior collaborazione internazionale per l'assistenza, protezione e sviluppi pacifici e alla necessità di seguire gli sviluppi tecnico-scientifici potenzialmente destabilizzanti²³.

4. Impiego di armi chimiche in Siria

Le armi chimiche possono essere di poco peso in battaglia, ma sono sempre forti le emozioni che suscitano e pertanto nella sto-

²⁰ R.J. Mathews, *The Regime for Other Chemical Production Facilities: A Technical Perspective*, in «The CBW Conventions Bulletin», n. 83-84, 2009, pp. 5-13.

²¹ J.P. Perry Robinson, *Difficulties Facing the Chemical Weapons Convention*, in «International Affairs», vol. 84, n. 2, 2008, pp. 233-239.

²² R. Guthrie, *The Second Chemical Weapons Convention Review Conference*, in «The CBW Conventions Bulletin», n. 79, 2008, pp. 1-5.

²³ A. Kelle, *The Third Review Conference of the Chemical Weapons Convention and Beyond: Key Themes and the Prospects of Incremental Change*, in «International Affairs», vol. 89, n. 1, 2013, pp. 143-158; *Report of the Third Special Session of the Conference of the States Parties to Review the Operation of the Chemical Weapons Convention*, The Hague, Third Review Conference, RC-3/3, 19 April 2013.

ria dei conflitti sono frequenti illazioni e accuse del loro impiego, a volte per interpretazioni errate o ignoranza, ma spesso in malafede, anche con prove fabbricate ad arte, per calunniare e diffamare i nemici con false accuse.

Illazioni e asserzioni di uso di agenti chimici nella guerra civile in Siria sono iniziate con l'intensificazione del conflitto, nella primavera del 2012, per acuirsi nel corso del 2013, fino ai gravissimi eventi di Ghouta del 21 agosto (che considereremo nel prossimo paragrafo) risultati determinanti per i successivi sviluppi; questo caso è stato esaminato immediatamente e direttamente dalla specifica missione promossa dall'ONU, trovando tragica conferma dell'effettivo impiego di sarin.

Le accuse dei mesi precedenti sono state avanzate dalle parti in lotta, segnalate da mezzi di comunicazione (in particolare Al Jazeera, Al Arabiya, la BBC, la CNN, «Le Monde»), con larga partecipazione di «social media», denunciate da organizzazioni umanitarie e organizzazioni non governative, individuate dalla Commissione internazionale indipendente dell'ONU d'inchiesta sulla RAS²⁴, fino a posizioni formali di alcuni Stati, sulla base anche delle attività di «intelligence» dei propri agenti segreti sul campo e di esami unilaterali in propri laboratori.

Un esame critico²⁵ ha selezionato una ventina di casi significativi avvenuti entro il giugno 2013²⁶: Bab Amr (Homs, febbraio 2012), Homs (23 dicembre 2012), Zafarana (Homs, 25 dicembre 2012), Jusiya (Qusayr, metà gennaio 2013), Otaiba (Damasco, dal 14 marzo ad aprile 2013), Khan al-Assal (Aleppo, 19 marzo), Darayya (Damasco, 26 marzo), Jobar (Damasco, 6 aprile e oltre), Sheikh Masqsoud (Aleppo, 13-14 aprile), Ain Tarma (Damasco, 17 aprile), Daraya (Damasco, 25 aprile), Kueres (Aleppo, 27 aprile), Saraqueb (29 aprile), Qasr Abu Samrah (Homs, 14 maggio), Adra (23 maggio e 11 giugno).

Gli eventi a Khan al-Assal e Saraqueb sono attribuiti agli avversari sia dal governo che dai ribelli, mentre tutti gli altri sono stati denunciati come dovuti al governo o a Hezbollah. Documentazione su gran parte di questi fatti è stata raccolta e presentata in un rapporto pubblicato nel maggio 2013 dal Syrian Network for Human Rights (con sede a Londra)²⁷. Particolarmente accurata è l'indagine condotta per due mesi nel settore di Jobar da reporter di «Le Monde»²⁸, con raccolta di testimonianze dirette e personali sul campo e collezione di reperti successivamente portati in Francia a laboratori militari per le analisi.

²⁴ UN Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic, *Advance Unedited Version of Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic to the UN Human Rights Council*, New York, A/HRC/23/58, 4 June 2013.

²⁵ J. Perry Robinson, *Alleged Use of Chemical Weapons in Syria*, Harvard Sussex Program Occasional Paper, no. 04, 26 June 2013.

²⁶ Va tenuto conto che la translitterazione dei nomi delle località arabe non è consistente nelle varie fonti.

²⁷ Global Arab Network (London-based), *Syrian Network for Human Rights Confirms Using Chemical Weapons by Assad Regime*, 30 May 2013, www.english.globalarabnetwork.com/2013052013000/Syria-Politics/syrian-network-for-human-rightsconfirms-using-chemical-weapons-by-assad-regime.html (ultimo accesso 11 novembre 2013).

²⁸ J.-P. Remy, *Guerre chimique en Syrie - Sur le front de Damas 1/5*, in «Le Monde», 27 maggio 2013, aggiornato il 4 giugno 2013.

²⁹ Una sintesi delle condizioni da rispettare si trova in appendice a J. Pery Robinson, *Alleged Use of Chemical Weapons in Syria*, cit.

³⁰ *Syrie - Armes chimiques - Déclaration de Laurent Fabius (4 Juin 2013)*, www.diplomatie.gouv.fr/fr/dossiers-pays/syrie/lafrance-et-la-syrie/evenements-4439/article/syrie-armes-chimiques-declaration (ultimo accesso 11 novembre 2013).

³¹ *Growing Evidence of Chemical Weapons Use in Syria - UK*, in «BBC News», 14.19 GMT, 26 April 2013, www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-22305444 (ultimo accesso 11 novembre 2013); *Statement on Syria by the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs (Mr William Hague)*, Hansard (Commons), 20 May 2013, columns 903-906; P. Wintour, M. Elder, R. Norton-Taylor, *Syrian Regime Used Sarin against Opposition at Least Twice, Says Cameron*, in «The Guardian web», 14 June 2013, 18.09 BST.

³² Un rapporto russo su azioni da parte di gruppi anti-regime è stato presentato all'ONU, ma non reso pubblico; *Russia Releases Key Findings on Chemical Attack near Aleppo Indicating Similarity with Rebel-made Weapons*, in «Russia Today», 4 September 2013; M. Schofield, *Russia Gave UN 100-page Report in July Blaming Syrian Rebels for Aleppo Sarin Attack*, McClatchy Washington Bureau, 5 September 2013.

³³ *Statement by Deputy National Security Advisor for Strategic Communications Ben Rhodes on Syrian Chemical Weapons Use*, Washington, The White House, Office of the Press Secretary, 13 June 2013.

³⁴ Secretary-General Ban Ki-moon, *Note in Response to Questions on the Alleged Use of Chemical Weapons in Syria*, Notes to Correspondents, New York, 5 June 2013.

³⁵ *Programme chimique syrien: Cas d'emploi passés d'agents chimiques par le régime, Attaque chimique conduite par le régime le 21 août 2013*, Synthèse nationale de renseignement déclassifié, République Française, Paris, 2

Un esame critico di tutte queste asserzioni porta alla conclusione che mancano delle prove assolutamente certe dell'impiego di agenti chimici, a causa di documentazioni discutibili, incomplete o contraddittorie, interpretazioni errate, esami non condotti correttamente, deduzioni forzate e mancando la sicurezza che non siano il frutto di disinformazione, pura propaganda, false testimonianze, contraffazioni. Va osservato che le denunce da parte degli insorti si intensificano dopo l'annuncio della «linea rossa» per un possibile intervento militare americano nel conflitto.

Manca la garanzia della correttezza delle procedure e dei metodi applicati per assicurare credibilità certa alle stesse analisi chimiche dei campioni raccolti, che richiede una precisa catena di custodia dei campioni, il ricorso per gli esami a più laboratori competenti diversi e indipendenti, l'analisi incrociata con materiali di controllo, il riesame con metodi differenti e infine la sintesi da parte di un gruppo di esperti tecnicamente qualificati, con libero accesso ai laboratori, a tutto il materiale e alle testimonianze²⁹.

Francia³⁰, Gran Bretagna³¹, Israele, Russia³², Siria, Turchia e USA³³ nelle loro denunce hanno presentato le proprie conclusioni con limitate informazioni documentarie e non hanno descritto i metodi di indagine seguiti, né hanno ritenuto di sottoporre i materiali alla comunità scientifica o a istituzioni internazionali indipendenti. Il 4 giugno 2013 il Ministro degli esteri francese Laurent Fabius presentò al capo della missione ONU di indagine sugli eventi siriani Åke Sellström i risultati delle analisi fatte dai laboratori governativi francesi di campioni provenienti dalla Siria, comprovanti la presenza di sarin. In un comunicato del Segretario generale dell'ONU del giorno successivo³⁴ si afferma che «Sellström richiede cautela dato che la validità dell'informazione non è garantita in assenza di convincente evidenza della catena di custodia dei dati raccolti».

Anche nel caso degli attacchi a Ghouta le dichiarazioni dei governi francese³⁵, inglese³⁶ e statunitense³⁷, che affermano la certezza dell'uso di sarin da parte della Siria, non sono corredate da precisa documentazione e informazioni sulle metodiche seguite, anche se su tali risultati si basano le richieste dei governi inglese e americano ai loro parlamenti di autorizzare azioni militari contro la RAS³⁸.

Va segnalata un'importante caratteristica che distingue tutti gli

eventi precedenti dal caso di Ghouta: la limitata portata degli attacchi denunciati, che avvengono su piccola scala, coinvolgono obiettivi limitati con un numero di vittime al più di qualche decina; si tratta di un impiego di armi chimiche molto lontano dal concetto corrente che le considera armi «di distruzione di massa» per operazioni massicce. Sembra trovare conferma quanto dichiarato il 23 maggio 2013 ad Al Jazeera da uno scienziato già impiegato nella principale istituzione siriana per lo sviluppo di armamenti (Centro per ricerche e studi scientifici, CERS) e fuggito dalla Siria: sulla base della dottrina militare corrente alla fine del 2012 «l'intenzione è di inabilitare i ribelli e costringerli ad abbandonare zone strategiche, mantenendo limitate le morti nei loro ranghi»³⁹.

5. L'inchiesta dell'ONU sugli impieghi di armi chimiche in Siria

Data l'importanza politica e le implicazioni internazionali dell'impiego di armi chimiche nel conflitto siriano, a fronte delle crescenti accuse di parte, entrando nel terzo anno dall'inizio della guerra, si rendeva necessario e urgente un accertamento sicuro e dirimente compiuto da parte di un'istituzione indipendente con le competenze tecnico-scientifiche necessarie a garantire la piena e inattaccabile validità dei risultati. L'OPCW ha istituzionalmente tali capacità e compiti specifici nell'ambito della CWC, ma non essendo la RAS nella primavera del 2013 ancora parte della Convenzione, né essa, né altri Paesi potevano fare ricorso alle procedure e risorse dell'OPCW, il cui Consiglio esecutivo, d'altra parte, non ha l'autorità di promuovere un'ispezione autonomamente.

La Siria dal 17 dicembre 1968 è parte del Protocollo di Ginevra (senza riserve), ma questo strumento, a differenza della CWC, non prevede alcuna forma di controllo del suo rispetto, né procedure di verifica di eventuali denunce di sospetto uso di armi chimiche⁴⁰.

5.1. Il «meccanismo del Segretario generale»

Nel corso degli anni Settanta e Ottanta l'ONU aveva condotto investigazioni su asseriti impieghi di armi chimiche (in Afghani-

septembre 2013.

³⁶ *Syria: Reported Chemical Weapons Use*, From the Chairman of the Joint Intelligence Committee Ref: Jp 115, 29 August 2013, Cabinet Office, London; Her Majesty's Government, *Chemical Weapon Use by Syrian Regime: UK Government Legal Position*, London, 29 August 2013.

³⁷ *US Government Assessment of the Syrian Government's Use of Chemical Weapons on August 21, 2013*, The White House, Washington, 30 August 2013.

³⁸ Come noto, il Parlamento inglese il 29 agosto blocca l'azione militare proposta da David Cameron, e l'intervento americano, sottoposto da Obama all'approvazione del Congresso il 31 agosto, viene congelato a seguito dell'accordo russo-americano del 14 settembre.

³⁹ *Insider Sheds Light on Syria's Chemical Arms*, in «Al Jazeera», 23 maggio 2013, <http://m.aljazeera.com/story/2013523155639566436> (ultimo accesso 11 novembre 2013).

⁴⁰ R.R. Baxter, T. Buergenthal, *Legal Aspects of the Geneva Protocol of 1925*, in «American Journal of International Law», n. 64, 1970, pp. 853-879.

stan, Cambogia, Laos, Armenia, Mozambico e dall'Iraq contro l'Iran) sulla base di accordi specifici e procedure definite di volta in volta⁴¹, finché, nel novembre 1987, l'Assemblea generale⁴²:

Requests the Secretary-General to carry out investigations in response to reports that may be brought to his attention by any Member State concerning the possible use of chemical and bacteriological (biological) or toxin weapons that may constitute a violation of the 1925 Geneva Protocol or other relevant rules of customary international law in order to ascertain the facts of the matter, and to report promptly the results of any such investigation to all Member States.

Il «meccanismo del Segretario generale» (SGM) venne riaffermato l'anno seguente dal Consiglio di sicurezza⁴³, che si impegnò a prendere immediatamente in considerazione i risultati delle investigazioni del Segretario generale. Un gruppo di consulenti qualificati fu incaricato di definire linee guida e procedure operative per il SGM, le quali furono approvate dall'UNGA il 4 dicembre 1990⁴⁴ e aggiornate nel 2006⁴⁵.

Il documento dei consulenti⁴⁶ definisce in dettaglio i criteri per la scelta degli esperti e dei laboratori che partecipino alle indagini, le informazioni che gli Stati devono fornire, le collaborazioni con altre istituzioni, il lavoro da svolgere sul campo e le modalità di raccolta e trattamento delle informazioni e dei materiali, le regole di riservatezza e le forme di comunicazione dei risultati; viene in particolare sottolineata la necessità di procedere con la massima possibile urgenza. L'ufficio ONU per il disarmo (UNODA) ha il compito di seguire tali procedure e mantenere aggiornati gli elenchi di esperti e di laboratori qualificati.

Il Segretario generale ha formalizzato accordi bilaterali per avvalersi del supporto tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità (WHO)⁴⁷, attraverso il suo *Global Alert and Response Department*, e dell'OPCW⁴⁸; entrambi questi accordi sono stati aggiornati nel 2012; da dichiarazioni del Direttore dell'OPCW⁴⁹ si comprende che i testi aggiornati (non resi pubblici) riguardano l'accettazione da parte dell'ONU delle procedure previste dalla CWC, la completa proprietà dell'ONU dei risultati delle indagini, le responsabilità e garanzie della sicurezza degli ispettori, loro immunità e privilegi, oltre a questioni finanziarie. In particolare le norme della CWC proibiscono agli ispettori qualunque forma di comunicazione pubblica (o a governi) sui

41 J. Littlewood, *Investigating Allegations of CBW Use: Reviving the UN Secretary-General's Mechanism*, Compliance Chronicles No. 3, Ottawa, December 2006.

42 UN General Assembly Resolution A/RES/42/37C (30 November 1987).

43 UN Security Council Resolution 620 (26 August 1988).

44 UN General Assembly Resolution A/RES/45/57C (4 December 1990).

45 UN General Assembly Resolution A/RES/60/288 (20 September 2006).

46 UN General Assembly Document A/44/561 Annex I (4 October 1989).

47 *Memorandum of Understanding Between the World Health Organization and the United Nations Concerning WHO's Support to the Secretary-general's Mechanism for Investigation of the Alleged Use of Chemical, Biological or Toxin Weapons*, Geneva, 31 January 2011.

48 *Agreement concerning the Relationship between the United Nations and the Organization for the Prohibition of Chemical Weapons, Annex to Resolution adopted by the General Assembly 55/283. Cooperation between the United Nations and the Organization for the Prohibition of Chemical Weapons*, New York, United Nations Fifty-fifth session, 24 September 2001.

49 J.P. Zanders, *Syria: Should UN Investigators Pass Judgement?*, in «The Trench», 23 August 2013.

⁵⁰ B. Ja'afari, *Identical Letters dated 19 March 2013 from the Permanent Representative of the Syrian Arab Republic to the United Nations Addressed to the Secretary-General and the President of the Security Council*, UNSC S/2013/172, New York, 19 March 2013; United Nations Department of Public Information, *Ban Reiterates Concerns about Possible Chemical Weapons Use in Syria*, press release, New York, 19 March 2013; Ban Ki-moon, *Statement on Syrian Government Request*, press encounter, UN web TV, New York, 21 March 2013.

⁵¹ *Letter dated 22 March 2013 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council*, UN Security Council document S/2013/184, New York, 25 March 2013.

⁵² N. MacFarquhar, *UN to Investigate Chemical Weapons Accusations in Syria*, in «The New York Times», 22 March 2013; E.M. Lederer, *Britain and France Tell UN of Reliable Evidence on Syrian Chemical Weapons Use*, Associated Press, 18 April 2013; C. Lynch, K. DeYoung, *Britain, France Claim Syria Used Chemical Weapons*, in «The Washington Post», 18 April 2013.

⁵³ United Nations Department of Public Information, *Ban Appoints Swedish Scientist to Lead Probe into Alleged Chemical Weapons Use in Syria*, New York, UN News Center, 26 March 2013.

⁵⁴ United Nations Department of Public Information, *Head of UN Probe into Chemical Weapons Use in Syria Says Preparatory Work Has Begun*, New York, UN News Centre, 27 March 2013.

⁵⁵ *Statement by the Chairperson of the Executive Council Following the Thirty-second Meeting of the Executive Council*, 27 March 2013, OPCW EC-M-32/2 Rev.1, The Hague, 27 March 2013.

⁵⁶ Particolarmente significativo e pressante il comunicato emesso al termine del summit G8 a Lough Erne (18 giugno 2013) dai leader di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Russia, Regno Unito e USA che al paragrafo 87

materiali raccolti, sui rapporti fattuali e sulle proprie opinioni e giudizi. I Paesi parte della CWC e del WHO non possono ricevere informazioni sui risultati via via ottenuti, ma solo il rapporto finale dell'ONU.

5.2. La missione ONU in Siria

Nel quadro della procedura SGM, il 20 marzo 2013 il governo della RAS ha presentato al Segretario generale dell'ONU una richiesta formale «requesting a specialized, impartial and independent mission to investigate the alleged use of chemical weapons»⁵⁰ da parte dell'opposizione nel sobborgo Khan al-Assal di Aleppo (19 marzo).

Ban Ki-moon il giorno seguente, ottenuta la disponibilità dei direttori generali dell'OPCW e del WHO (Margaret Chan), ha dato inizio alle procedure per l'investigazione, informando il presidente del UNCS⁵¹. Il 22 marzo, i governi francese e inglese hanno richiesto l'estensione delle investigazioni ad altri eventi da essi denunciati⁵².

Ban Ki-moon il 26 marzo dà corpo alla missione con l'obiettivo di investigare sul possibile uso di armi chimiche in Siria (senza indagare sui responsabili), nominando capo della missione Åke Sellström⁵³, uno scienziato svedese esperto nel campo del disarmo e della sicurezza internazionale, già direttore dell'Istituto svedese di ricerca per la difesa e la sicurezza (FOI) e consulente dell'ONU in varie occasioni, incluso il disarmo dell'Iraq.

Come previsto dal regolamento del SGM, Ban Ki-moon punta a un rapido inizio («entro una settimana o due») e un celere svolgimento della missione sul campo («tre o quattro giorni») e quindi «due o tre settimane» per le analisi di laboratorio⁵⁴, mettendo a punto gli aspetti operativi e organizzativi con i funzionari dell'UNODA, i dirigenti del WHO e dell'OPCW (che approvò la collaborazione con l'ONU il 27 marzo⁵⁵). Tuttavia le trattative con il governo siriano sulla composizione della missione e sulle località da controllare richiesero alcuni mesi e si sbloccarono, anche per le pressioni internazionali⁵⁶, solo l'11 luglio quando le autorità della RAS invitarono i responsabili della missione, Åke Sellström e Angela Kane (capo dell'UNODA) a Damasco per definire le modalità di cooperazione per lo svolgimento in sicurezza dell'ispezione, incontro svoltosi il 24-25 luglio⁵⁷.

Gli ispettori (9 esperti dell'OPCW e 3 della WHO), dopo aver lavorato fuori dalla Siria analizzando informazioni ed esaminando materiali forniti da vari Paesi, giunsero finalmente a Damasco il 18 agosto; il loro compito comprendeva l'analisi dei controversi eventi a Khan al-Assal e di altri due siti, Sheikh Maqsoud (Aleppo) e Saraqueb (mantenuti inizialmente segreti per motivi di sicurezza), compito reso particolarmente difficile dal lungo lasso di tempo trascorso dagli eventi da ispezionare e dai rischi di alterazione dell'ambiente e dei materiali. Il 19 agosto Ban Ki-moon precisa⁵⁸ che gli ispettori «must have [...] access to the reported sites to undertake the necessary analyses and to collect samples. It also includes interviews and examination of witnesses, victims, attending medical personnel as well as the conduct of post-mortem examinations».

Mentre gli ispettori a Damasco preparavano il programma di operazioni, il 21 agosto si è diffusa la notizia di gravi attacchi simultanei condotti nelle prime ore del giorno in vari quartieri periferici di Damasco nella zona di Ghouta (Ein Tarma, Douma, Erbin, Jobar, Kfar Batna, Qas Alaa, Zamalka e Moadamya Sham) con migliaia di vittime (con oltre 1.400 morti secondo alcuni rapporti), fra cui numerosi bambini; evento denunciato dagli oppositori e confermato da una varietà di fonti concordanti: personale medico siriano e internazionale, migliaia di segnalazioni di «social media», con testimonianze video e fotografiche, articoli giornalistici e rapporti di organizzazioni non governative di alta credibilità, in particolare Médecins Sans Frontières⁵⁹.

Sulla base delle testimonianze, tali attacchi apparivano compatibili con l'impiego di armi chimiche. Di fronte a questa prospettiva, data la gravità degli eventi, Ban Ki-moon decise di estendere i compiti della missione all'analisi dei nuovi fatti a Ghouta, con priorità rispetto al programma iniziale. Aperte le trattative con la RAS (curate da Angela Kane appositamente inviata a Damasco), soprattutto a seguito di pressioni da parte della Russia, il governo siriano permise (25 agosto)⁶⁰ alla missione ONU l'analisi dei siti di questi attacchi. Raggiunto un accordo con le parti in lotta per garantire dal 26 al 29 agosto una sospensione dei combattimenti per 5 ore al giorno, la missione procedette a ispezioni in siti di Moadamya (Ghouta occidentale) e di Ein Tarma e Zamalka (Ghouta occidentale).

La visita a Moadamya il 26 agosto si ridusse a due ore, a seguito dell'attacco di cecchini al convoglio, con la perdita di due mez-

condanna l'uso di armi chimiche in Siria e richiede che tutte le parti in conflitto permettano l'accesso alla missione investigativa dell'ONU (2013 *Lough Erne G8 Leaders' Communiqué*, Prime Minister's Office, 10 Downing Street, Cabinet Office, London, 18 June 2013).

⁵⁷ United Nations Department of Public Information, *UN Officials Accept Syria's Invitation for Talks on Chemical Weapons Probe*, New York, UN News Centre, 11 July 2013; United Nations Department of Public Information, *Talks on Chemical Weapons Probe «Productive» - UN and Syria Jointly Say*, press release, New York, 27 July 2013.

⁵⁸ M.B.D. Nikitin, P.K. Kerr, A. Feickert, *Syria's Chemical Weapons: Issues for Congress*, Congressional Research Service, Report R 42848, Washington, 30 August 2013, p. 14.

⁵⁹ Médecins Sans Frontières, *Syria: Thousands Suffering Neurotoxic Symptoms Treated in Hospitals Supported by MSF*, MSF press release, 24 August 2013.

⁶⁰ K. Welker, H. Gittens, *Syria to Let UN Inspectors Visit Site of Alleged Chemical Weapons Attack*, in «NBC News», 25 August 2013.

zi, ma senza danni alle persone; il 28 e 29 agosto le visite a Ein Tarma e Zamalka durarono 5 ore e mezza; nonostante i limiti di tempo, le incertezze fino all'ultimo momento sull'inizio e le condizioni delle operazioni, e le continue minacce di attacchi, grazie a un'accurata preparazione degli interventi e alla collaborazione del personale medico locale, la missione raccolse una considerevole quantità di informazioni e di campioni ambientali e biologici adeguati ai fini dell'ispezione. Il 31 agosto la missione è rientrata a L'Aia e, come previsto dal SGM, il materiale raccolto è stato inviato a differenti laboratori europei per analisi e valutazioni tecniche incrociate, in modo da poter redigere il rapporto sull'ispezione.

Per completare le ricerche sugli altri eventi del progetto originario, la missione è ritornata in Siria il 25 settembre per esaminare 7 casi considerati significativi fra le molte denunce fatte dalle varie parti: Khan al-Assal (denunciato dalla Siria e dagli oppositori), Sheikh Maqsoud (segnalato dagli USA), Saraqueb (denunciato da Francia e UK), i quartieri di Damasco al-Bahariya (22 agosto) e Jobar (24 agosto), e Ashrafiyah Sahnaya (25 agosto), i tre ultimi casi denunciati dalla RAS il 28 agosto.

La missione in Siria si è conclusa il 30 settembre⁶¹ e i nuovi reperti sono stati inviati a laboratori di analisi indipendenti per il completamento degli esami e la redazione del rapporto finale inizialmente previsto per la fine di ottobre. Anche in questi casi la missione ha solo l'obiettivo di verificare la natura chimica degli attacchi, senza indagare sulle responsabilità.

5.3. Il rapporto dell'ispezione ONU su Ghouta

Il Segretario generale dell'ONU il 13 settembre ha trasmesso al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale dell'ONU il rapporto⁶² degli ispettori sugli attacchi del 21 agosto nella zona di Ghouta, rapporto che conferma l'impiego paventato di armi chimiche: «I campioni ambientali, chimici e medici che abbiamo raccolto forniscono evidenza chiara e convincente che razzi terra-terra contenenti l'agente nervino sarin sono stati impiegati a Ein Tarma, Moadamiyah e Zamalka nella zona Ghouta di Damasco».

Il rapporto fornisce dettagliate e puntuali considerazioni metodologiche sulle attività svolte dalla missione: interviste con sopravvissuti e altri testimoni, documentazione sulle munizioni

⁶¹ United Nations Department of Public Information, *UN Chemical Weapons Investigators Depart Syria after Six-day Mission*, UN News Centre, United Nations, New York, 1 October 2013.

⁶² UN General Assembly Security Council, *Report of the United Nations Mission to Investigate Allegations of the Use of Chemical Weapons in the Syrian Arab Republic on the Alleged Use of Chemical Weapons in the Ghouta Area of Damascus on 21 August 2013*, Note by the UN Secretary-General, A/67/997-S/2013/553, New York, 14 September 2013.

e i loro sub-componenti, raccolta di campioni ambientali, diagnosi dei sintomi dei sopravvissuti, raccolta di capelli, urina e campioni sanguigni per le analisi successive. Vengono descritte le procedure seguite e gli stretti protocolli applicati, i metodi impiegati nelle interviste e visite mediche, le tecniche per assicurare tracciabilità, documentazione, trasparenza e riproducibilità dei risultati, come richiesto dalle norme previste dal SGM e dalla CWC.

Ripercorsa sinteticamente la storia della missione, sono sintetizzati i risultati, basati su interviste di sopravvissuti e testimoni (oltre 50 persone fra pazienti, personale sanitario e primi soccorritori), i resoconti di 7 medici e 9 infermieri, l'identificazione di munizioni utilizzate (razzi terra-terra con testate chimiche), documenti video e fotografici, 30 campioni ambientali delle zone d'impatto delle armi, diagnosi mediche e analisi di campioni biologici affidate a laboratori indipendenti.

Tutti i risultati confermano che vi è stato un massiccio attacco con sarin compiuto nelle prime ore del mattino, reso più efficace dalle condizioni atmosferiche che hanno favorito la penetrazione degli agenti nei piani bassi delle abitazioni, impiegando razzi di artiglieria (M14 modificato o da 330 mm) con capaci testate chimiche (individuate alcune da circa 56 litri) con marchi di fabbrica russi, alcuni lanciati con una traiettoria est-sudest. Soccorritori e personale medico confermano di aver visto subito dopo l'attacco un gran numero di persone decedute o sofferenti, senza segni esterni di ferite. Il personale medico della missione ha direttamente esaminato 36 pazienti, che hanno chiaramente presentato sintomi coerenti con esposizione ad agenti nervini: perdita di coscienza, respiro affannoso, vomito, visione confusa, infiammazione o irritazione oculare, eccessiva salivazione e attacchi convulsivi; i successivi esami di campioni di sangue e urina dei pazienti ha fornita evidenza definitiva di esposizione a sarin di quasi tutti i sopravvissuti esaminati, coerentemente con i sintomi individuati.

Il documento precisa che:

29. The facts supporting this conclusion are:

- Impacted and exploded surface-to-surface rockets, capable to carry a chemical payload, were found to contain Sarin.
- Close to the rocket impact sites, in the area where patients were affected, the environment was found to be contaminated by Sarin.

- Over fifty interviews given by survivors and health care workers provided ample corroboration of the medical and scientific results.
- A number of patients/survivors were clearly diagnosed as intoxicated by an organophosphorous compound.
- Blood and urine samples from the same patients were found positive for Sarin and Sarin signatures.

concludendo con una nota di partecipazione personale:

30. This result leaves us with the deepest concern.

Appendici tecniche precisano gli strumenti legali relativi alla missione, le metodologie usate nelle investigazioni e per la sicurezza delle evidenze raccolte, la delicata pianificazione e le preparazioni per ispezionare le varie zone nel mezzo dei combattimenti, la descrizione delle attività per la raccolta di evidenze bio-mediche e i relativi risultati, l'esame delle munizioni e dei campioni ambientali raccolti e, infine, i risultati dei laboratori di analisi.

Nella presentazione alla stampa dei risultati, Åke Sellström, capo della missione, ha precisato che la qualità del sarin rinvenuto a Ghouta è risultata molto più elevata di quella individuata in ispezioni in Iraq negli anni Novanta⁶³.

Gli autori del rapporto, coerentemente con il loro mandato, verificata l'esistenza e la natura dell'attacco chimico, non hanno avanzato alcuna illazione sui responsabili della strage. Sulla base dei dati del rapporto, osservatori indipendenti⁶⁴ hanno osservato che il numero di attacchi contemporanei, la quantità e qualità del sarin lanciato sulle aree colpite, i sistemi di lancio e la traiettoria e l'angolo d'impatto di numerosi razzi, la conoscenza dei dati meteorologici (inclusa l'inversione termica mattutina), sono tutti elementi che quasi certamente escludono la responsabilità degli insorti, mentre la RAS e la Russia sostengono l'estraneità del governo siriano⁶⁵. A una piena responsabilità della RAS giunge l'analisi indipendente di Human Rights Watch⁶⁶.

6. L'adesione della RAS alla CWC

Il 12 settembre, anticipando la presentazione della relazione della missione ONU, il presidente Bashar al-Assad della RAS

⁶³ E. Pelton, *United Nations Releases Report on the Use of Chemical Weapons in Syria*, US Department of State Dip Note, Washington, 16 September 2013.

⁶⁴ J.P. Zanders, *Disarming Syria*, European Union Institute for Security Studies, SSUE Brief 33, September 2013.

⁶⁵ V.V. Putin, *A Plea for Caution from Russia*, in «The New York Times», 11 settembre 2013; *Russia Will Give UN «Proof» of Syria Rebel Chemical Use*, in «BBC News», 18 settembre 2013; *Syria Hands Russia Proof on Rebels' Use of Chemical Weapons*, in «RIA Novosti», 18 settembre 2013.

⁶⁶ Human Rights Watch, *Attacks on Ghouta: Analysis of Alleged Use of Chemical Weapons in Syria*, in «HRW Report», 10 settembre 2013.

⁶⁷ United Nations Department of Public Information, *Ban Welcomes Syria's Letter on Accession to Treaty Banning Chemical Weapons*, New York, United Nations News Centre, 12 September 2013; Organization for the Prohibition of Chemical Weapons, Technical Secretariat, *OPCW to Review Request from Syria*, press release, The Hague, 13 September 2013.

⁶⁸ UN Secretary-General, Depositary Notification, *Syrian Arab Republic: Accession, Convention on the Prohibition of the Development, Production, Stockpiling and Use of Chemical Weapons and on Their Destruction*, UN C.N.592.2013.TREATIES-XXVI.3, New York, 14 September 2013.

⁶⁹ S. Malik, D. Roberts, J. Borger, *Bashar al-Assad: Syria Will Give Up Control of Chemical Weapons*, in «theguardian.com», 12 settembre 2013.

⁷⁰ *Russia Urges Syria Hand over Chemical Weapons to Intl Control to Avoid Strike*, in «Russia Today», 9 settembre 2013; M. Lee, J. Pace (Associated Press), *State Department: U.S. Will Take a «Hard Look» at Russian Proposal On Syrian Chemical Weapons*, in «Huffington Post», 9 settembre 2013.

⁷¹ A.H. Cordesman, A.A. Burke, *If It Is Syria: Syrian Military Forces and Capabilities*, Washington, Center for Strategic and International Studies, 15 April 2003.

⁷² A.H. Cordesman, *Syrian Weapons of Mass Destruction: An Overview*, Washington, Center for Strategic and International Studies, 2 June 2008; Nikitin, Kerr, Feickert, *Syria's Chemical Weapons: Issues for Congress*, cit.

⁷³ M. Normark, A. Lindblad, A. Norqvist, B. Sandström, L. Waldenström, *Syria and WMD Incentives and Capabilities*, FOI-R--1290—SE, Stockholm, June 2004; M. Elleman, D. Esfandiary, E. Hokayem, *Syria's Proliferation Challenge and the European Union's Response*, EU Non-Proliferation Consortium, Non-Proliferation Papers No. 20, July 2012.

⁷⁴ M. Zuhair Diab, *Syria's Chemical*

comunicò con una lettera al Segretario generale dell'ONU⁶⁷ di voler ottemperare in via provvisoria agli impegni previsti dalla CWC, e il 14 settembre depositò il suo documento di accessione alla CWC⁶⁸, provvedimento entrato in forza il successivo 14 ottobre. Di fatto la RAS accolse un piano di disarmo avanzato dalla Russia⁶⁹ quale sviluppo di discussioni a margine del summit G20 di Mosca per porre le armi chimiche siriane sotto una qualche forma di controllo internazionale⁷⁰.

L'evento è estremamente importante implicando il completo disarmo chimico del Paese, stimato da istituzioni indipendenti in circa 1100 t fra agenti vescicanti (iprite) e gas nervini (in particolare sarin), disseminabili con bombe aeree, missili balistici e razzi d'artiglieria⁷¹; secondo alcuni la Siria avrebbe anche agenti VX⁷². È convinimento comune fra gli analisti che la Siria abbia ricevuto le prime armi chimiche dall'Egitto nei primi anni Settanta e iniziato una propria produzione locale a metà del decennio successivo, dapprima importando le sostanze per i precursori (essenzialmente dall'Europa) e, dagli anni Novanta, raggiungendo una piena autonomia produttiva almeno per iprite e sarin.

Mentre il governo della RAS, fino agli eventi attuali, ha sempre negato il possesso di tali armi, il 25 novembre 1966 l'ambasciatore siriano in Egitto Issa Darwish ha ammesso pubblicamente l'esistenza di armi chimiche siriane, motivate come forza deterrente contro le armi nucleari israeliane⁷³. Accanto a tale finalità, la dottrina militare siriana sembra considerare anche operazioni tattiche a complemento e sostegno di operazioni convenzionali⁷⁴. Recentemente, in piena guerra civile, il 23 luglio 2012 Jiahd Maqdisi, portavoce del Ministero degli Esteri siriano, ha confermato il possesso di armi chimiche (senza precisarne la natura) da parte del suo governo, «mantenute sotto stretto controllo dalle forze armate», assicurando che «non verranno mai impiegate nella crisi siriana, comunque essa evolva», ma al solo scopo di «difesa da aggressioni esterne»⁷⁵, comunque una chiara forzatura rispetto all'adesione senza riserve al Protocollo di Ginevra; successivamente, altri funzionari della SAR e il Ministro dell'informazione Umran Ahid Al-Zabi hanno negato il possesso di armi chimiche⁷⁶.

Come previsto dalla lettera del suo Presidente, la Siria ha presentato (19 settembre, 4 e 23 ottobre) all'OPCW informazioni dettagliate sulle proprie armi chimiche, includenti nomi, tipi e quantità dei propri agenti chimici bellici, tipologie di mu-

nizionamento, ubicazione e tipologia delle strutture di immagazzinamento, produzione, ricerca e sviluppo. I dati sono stati considerati da Russia e USA coerenti con le proprie stime dell'arsenale chimico siriano. Dal rapporto⁷⁷ del Direttore generale dell'OPCW al Consiglio esecutivo del 25 ottobre sappiamo che la RAS ha dichiarato 41 strutture dedicate alle armi chimiche distribuite in 23 siti (18 impianti di produzione e riempimento, 12 depositi di immagazzinamento, 8 unità di riempimento mobili e 3 strutture chimiche militari), approssimativamente 1.000 t di armi di categoria 1 (in gran parte precursori per armi binarie) e 290 t di categoria 2, e circa 1.230 munizioni non riempite. La decisione siriana è un passo fondamentale anche per la prospettiva che apre per l'ulteriore estensione della CWC verso l'universalità e come viatico per la creazione di una zona priva di armi di distruzione di massa nel Medio Oriente, come deciso nell'ottava conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione (2010)⁷⁸. Particolarmente importante è l'affermazione del Presidente israeliano Shimon Peres (30 settembre) secondo cui, appunto a seguito dell'accessione della Siria, il governo israeliano prenderà in seria considerazione la ratifica della propria adesione alla CWC⁷⁹; d'altra parte le armi chimiche siriane erano la principale motivazione per la non-ratifica israeliana, come dichiarato dal rappresentante israeliano alla diciassettesima Conferenza degli Stati parte⁸⁰.

La RAS è il primo Paese dotato di armi chimiche che aderisce alla CWC dopo la scadenza dei termini per la loro distruzione (29 aprile 2012) e si è resa necessaria una procedura eccezionale per le ispezioni e per un piano accelerato di disarmo da realizzare nella perdurante guerra civile.

7. Il piano di disarmo chimico della Siria

7.1. L'accordo russo-americano

I ministri degli esteri russo Sergey Lavrov e americano John Kerry il 14 settembre hanno raggiunto, dopo giorni di intensi contatti bilaterali a Ginevra, un accordo per l'eliminazione delle armi chimiche siriane «nel modo più rapido e sicuro»⁸¹, rapidità e sicurezza motivate dalla critica situazione del Paese e dal fatto che armi chimiche sono state effettivamente impiegate

and Biological Weapons: Assessing Capabilities and Motivations, in «The Nonproliferation Review», Fall 1997, pp. 104-111.

⁷⁵ N. MacFarquhar, E. Schmitt, *Syria Threatens Chemical Attack on Foreign Force*, in «The New York Times», 23 luglio 2012.

⁷⁶ *Syrian Minister Says Army Did Not Use Chemical Weapons, Warns of Iraqi Scenario*, in «Interfax», 26 aprile 2013.

⁷⁷ OPCW Executive Council, *Note by the Director-general: Progress in the Elimination of the Syrian Chemical Weapons Programme*, EC-M-34/DG, The Hague, 25 October 2013.

⁷⁸ Pascolini, *L'intensa primavera nucleare di Barack Obama*, cit., pp. 31-83.

⁷⁹ *Peres: Israel Will Consider Joining Chemical Weapons Ban Treaty*, in «Reuters», 1 ottobre 2013.

⁸⁰ E. Propper, *Statement at the Seventeenth Session of the Conference of the States Parties*, OPCW Seventeenth Session of the Conference of the States Parties, C-17/NAT.15, The Hague, 26-30 November 2012.

⁸¹ U.S. Department of State Spokesperson, *Framework for Elimination of Syrian Chemical Weapons*, State Government, Washington, 14 September 2013.

nel conflitto civile in corso con il rischio di ulteriori attacchi di tale natura.

Il piano si basa su una proposta russa in quattro fasi presentata agli USA l'11 settembre⁸² nella prospettiva di evitare l'intervento armato americano con azioni diplomatiche, proposta autorevolmente sostenuta dal Presidente russo Vladimir Putin con un intervento diretto sul «New York Times» dello stesso giorno⁸³.

Il piano russo-americano si muove nello spirito della CWC, ma differisce in molti punti importanti dalla procedura di distruzione prevista dalle regole della Convenzione (in particolare richiedendo un processo di disarmo rapido e la possibilità di ispezioni in ogni sito ovunque in Siria), e pertanto prevede uno speciale iter per renderlo operativo: presentazione di una proposta operativa al Consiglio esecutivo dell'OPCW, una proposta di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per l'approvazione del piano dell'OPCW e la definizione dei compiti dell'ONU stesso per la realizzazione degli obiettivi del programma.

L'obiettivo, «ambizioso», del piano è la completa eliminazione di tutte le armi e strutture chimiche militari siriane entro la prima metà del 2014, a seguito di ispezioni sui siti dichiarati da completare assieme alla distruzione degli impianti di produzione e riempimento dei proiettili entro novembre 2013.

Per la distruzione degli agenti e dei precursori chimici si indica un procedimento «ibrido», sia con operazioni in loco che in impianti all'estero e la compattazione dei materiali in aree costali della Siria. Si richiede inoltre la definizione di procedure per «speciali» ispezioni immediate e stringenti di ogni sito in qualunque luogo, misure ancora più rigorose delle «ispezioni su sfida» previste dalla CWC, ma mai finora attuate. La RAS ha la piena responsabilità della distruzione di tutti i materiali nei tempi e nei modi indicati e, nel caso di non rispetto delle condizioni, il Consiglio esecutivo dell'OPCW deve riferire direttamente al UNCS, che, ricordiamo, può decidere anche provvedimenti militari.

Per il raggiungimento degli obiettivi, il piano richiede la precisa definizione dei compiti del Segretariato tecnico dell'OPCW e la collaborazione di altre istituzioni e dei Paesi parte della CWC, i quali devono avere accesso alle informazioni fornite dalla RAS. I due Paesi si dichiarano determinati a lavorare in stretto contatto fra di loro e con OPCW, ONU, tutte le parti siriane e con altri

⁸² Agence France-Presse, *Russia Offers Four Step Plan for Syria Arms Handover: Report*, Moscow, 12 September 2013.

⁸³ Putin, *A Plea for Caution from Russia*, cit.

Paesi in grado di cooperare, al fine di garantire la sicurezza e l'efficacia della missione.

Questo spirito di collaborazione russo-americano su un tema così delicato, e fino allora fonte di decise contrapposizioni, è, a mio avviso, uno dei risultati più importanti di tutto l'*affaire*, dopo mesi di raffreddamento dei rapporti fra le due potenze sia a livello bilaterale che praticamente su tutte le questioni internazionali, con acute tensioni in particolare sulle problematiche mediorientali. Ciò dà adito alla speranza di una nuova stagione di distensione e collaborazione che investa tutti i campi del complesso momento politico mondiale.

7.2. La decisione del Consiglio esecutivo dell'OPCW

Il Consiglio esecutivo dell'OPCW riunito il 27 settembre, preso atto dell'adesione della Siria alla CWC e del suo invito a ricevere immediatamente una missione tecnica dell'OPCW per applicare la Convenzione anche prima della sua entrata in vigore, riconoscendo la situazione straordinaria posta dalle armi chimiche siriane e determinato ad assicurare procedure immediate per la loro distruzione, alla luce della proposta russo-americana (presentata formalmente il 17 settembre⁸⁴) e degli accordi con l'ONU, formula un articolato piano per il disarmo chimico della Siria⁸⁵. In particolare decide che la RAS:

- entro 7 giorni completi le informazioni sulle proprie armi e strutture chimiche militari,
- completi la distruzione del materiale e impianti entro la prima metà del 2014, con le scadenze intermedie che il Consiglio fisserà entro il 15 novembre,
- completi entro il 1° novembre la distruzione degli impianti di produzione e riempimento,
- cooperi alla realizzazione della decisione garantendo al personale dell'OPCW la possibilità di ispezionare ogni sito e località,
- designi un responsabile con l'autorità necessaria a far eseguire la decisione.

Inoltre il Consiglio prevede compiti per Segretariato:

- passare entro 5 giorni a tutte le parti della CWC ogni informazione acquisita,
- iniziare entro il 1° ottobre le necessarie ispezioni in Siria,
- ispezionare entro 30 giorni tutte le strutture segnalate dalla RAS,

⁸⁴ *Joint National Paper by the Russian Federation and the United States of America Framework for Elimination of Syrian Chemical Weapons*, OPCW Executive Committee, EC-M-33/NAT.1, The Hague, 17 September 2013.

⁸⁵ OPCW Executive Council, *Decision Destruction of Syrian Chemical Weapons*, EC-M-33/DEC.1, The Hague, 27 September 2013.

- ispezionare al più presto ogni altro sito sospetto indicato da un Paese parte della CWC,
 - assumere personale ispettivo qualificato temporaneo,
 - riferire mensilmente al Consiglio sullo sviluppo delle attività.
- Infine decide di predisporre con urgenza i necessari finanziamenti, sollecitando contributi dai Paesi parte, di incontrarsi entro 24 ore dalla segnalazione del Direttore generale di ritardi da parte della RAS nel rispetto delle decisioni o di mancanza di collaborazione, per prendere i necessari provvedimenti, inclusa la denuncia al UNCS.

Si tratta di una decisione senza precedenti nella storia dell'OPCW, con procedure che forzano le norme previste dalla CWC; il documento sottolinea l'eccezionalità del caso, precisando che non deve costituire un precedente per il futuro.

7.3. La Risoluzione 2118 del Consiglio di sicurezza

L'iter istituzionale per una definitiva soluzione del problema delle armi chimiche in Siria si è completato a livello del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che il 27 settembre ha approvato all'unanimità⁸⁶ la Risoluzione 2118 (2013)⁸⁷, che proietta il caso specifico nel contesto globale. Infatti, condannato l'attacco con armi chimiche del 21 agosto a Damasco che ha coinvolto civili, approvando il piano russo-americano e la delibera del Consiglio esecutivo dell'OPCW per il disarmo chimico della Siria e sottolineando la necessità di una soluzione politica per la crisi siriana:

- determina che l'uso di armi chimiche ovunque costituisce una minaccia alla pace e sicurezza mondiali,
- condanna gli attacchi chimici in Siria e ritiene le persone responsabili perseguibili penalmente,
- approva le decisioni del Consiglio esecutivo dell'OPCW e impone alla RAS di rispettarle,
- proibisce a ogni parte attiva in Siria e a ogni attore non statale di usare, produrre, acquisire, mantenere o trasferire armi chimiche,
- autorizza la creazione di una missione ONU per assistere le ispezioni dell'OPCW in Siria a garanzia della sicurezza del personale, richiedendo al Segretario generale di predisporre un piano operativo entro 10 giorni,
- chiede a tutte le parti in Siria di collaborare con l'OPCW e l'ONU e a tutti i Paesi di fornire mezzi e personale per la realizzazione del piano di disarmo,

⁸⁶ Ricordiamo che Il Consiglio di sicurezza dell'ONU era allora composto, oltre che dai 5 membri permanenti, da Azerbaigian, Argentina, Australia, Corea (Sud), Guatemala, Lussemburgo, Marocco, Pakistan, Togo e Uganda.

⁸⁷ United Nations Department of Public Information, *UN General Assembly Security Council Resolution 2118, SC/11135*, New York, 27 September 2013.

- chiede che tutti gli Stati informino immediatamente il Consiglio di sicurezza di violazioni alla Risoluzione 1540 (2004)⁸⁸, che proibisce in particolare l'acquisizione di armi chimiche da parte di entità non statali,
- ricorda a ogni Stato la proibizione di fornire ogni tipo di supporto a gruppi non statali nel campo delle armi chimiche,
- decide di imporre le misure previste dal Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite⁸⁹ nel caso di inadempienze.

La Risoluzione affronta anche il problema della guerra civile in Siria, facendo proprio il comunicato finale (del 30 giugno 2012) del gruppo di azione per la Siria «Ginevra» (documento allegato alla Risoluzione), che prevede la creazione di un governo provvisorio, e richiedendo la convocazione al più presto di una conferenza internazionale per la risoluzione pacifica del conflitto. Questo segna un'importante presa di responsabilità sulla guerra civile in corso in Siria con un impegno costruttivo da parte del Consiglio di sicurezza, finora bloccato sulla questione siriana da veti incrociati.

Poiché la Risoluzione è vincolante per tutti i Paesi membri dell'ONU, essa rende di fatto universale il bando delle armi chimiche, estendendolo anche ai Paesi non ancora parte della CWC, e riconosce la natura di crimine di guerra per il loro uso in qualsiasi contesto.

La decisione del Consiglio di sicurezza segna una decisiva inversione della dinamica internazionale sulla questione siriana, dall'imminenza di un piano di attacchi militari contro forze governative alla cooperazione multinazionale con il ruolo centrale di due istituzioni internazionali, l'OPCW e l'ONU.

8. La missione per il disarmo chimico della Siria

Mentre la verifica degli attacchi chimici in Siria viene condotta dal Segretario generale dell'ONU nel contesto del «meccanismo del Segretario generale», la fase di verifica e di smantellamento delle armi chimiche della RAS, in base alla Risoluzione del UNCS, è sotto la responsabilità congiunta dell'OPCW e delle Nazioni Unite.

Un primo gruppo di 19 ispettori OPCW (di una dozzina di Paesi differenti) con il supporto di 16 funzionari ONU (personale di sicurezza, logistica, medici e interpreti) arriva a Damasco

⁸⁸ *UN Security Council Resolution 1540 (2004) Adopted by the Security Council at Its 4956th Meeting, on 28 April 2004*, United Nations S/RES/1540 (2004).

⁸⁹ *The Charter of the United Nations, Chapter VII: Action with Respect to Threats to the Peace, Breaches of the Peace, and Acts of Aggression*, San Francisco, 26 June 1945.

da Beirut il 1° ottobre⁹⁰. Il compito di questa prima missione è di creare una base logistica e di individuare i laboratori di produzione degli agenti chimici, gli impianti di confezionamento delle armi e i depositi degli armamenti operativi e dei mezzi di disseminazione sulla base delle segnalazioni del governo siriano. Un problema cruciale è la sicurezza della missione, che deve operare nel mezzo dei combattimenti indiscriminati in corso, in ambienti in cui la linea di fuoco si modifica continuamente; i siti da controllare sono un paio di dozzine, per un terzo in zone controllate dai gruppi anti-governativi, per cui si rendono necessarie trattative anche con i rivoltosi. La Coalizione nazionale siriana (SNC) degli oppositori comunica che il Libero esercito siriano (FSA) assicurerà che «gli ispettori siano protetti e sia loro garantito accesso a ogni località»⁹¹.

Come previsto dalla Risoluzione 2118, il Segretario generale dell'ONU ha presentato il 7 ottobre al UNCS un piano operativo, definito in collaborazione con il direttore dell'OPCW⁹², per assicurare l'efficacia e la sicurezza della missione. Il piano prevede la creazione di una Missione congiunta (JM) delle due istituzioni, ciascuna operante nel proprio campo di competenza: l'ONU fornirà supporto all'organizzazione generale, curerà i contatti con il governo e i gruppi di opposizione, garantirà la sicurezza, la logistica, le comunicazioni e l'amministrazione, mentre l'OPCW ispezionerà le armi e le strutture chimiche e ne controllerà la distruzione.

La JM sarà guidata da un coordinatore speciale civile, al livello di Vicesegretario generale, responsabile anche dei rapporti con il governo siriano, con i gruppi di opposizione e la comunità internazionale. Dato il perdurare del conflitto, la missione avrà in Siria la sola presenza del personale strettamente necessario per specifiche operazioni, mantenendo una base di preparazione e di supporto a Cipro. Il personale ONU e OPCW raggiungerà le 100 unità, variando a seconda delle esigenze della missione. Particolare preparazione e precauzioni verranno prese per garantire la sicurezza e salute del personale nel corso delle operazioni e della popolazione civile nella successiva fase di distruzione delle armi e agenti.

Gli obiettivi della missione si articolano in tre fasi: la prima fase comprende la costituzione delle basi operative, le verifiche iniziali e la pianificazione delle operazioni di distruzione; nella seconda fase, da concludere per il 1° novembre, verranno elimi-

⁹⁰ OPCW-UN Team Arrives in Damascus and Sets Up Operational Base, comunicato stampa dell'Organization for the Prohibition of Chemical Weapons and the United Nations, Damascus, 1 October 2013.

⁹¹ Syria Conflict: Chemical Arms Experts Cross Border, in «BBC News», 1 ottobre 2013.

⁹² UN Secretary General, Letter to the President of UN Security Council, Security Council Document S/2013/591, United Nations, New York, 7 October 2013.

nati gli impianti di produzione, miscelazione e riempimento, anche con metodi rudi e spicci («potremmo riempire i reattori con cemento, o frantumarli se sono particolarmente delicati – per esempio reattori di vetro smaltato. Oppure le attrezzature possono venir distrutte con esplosivi o schiacciate da un carro armato»⁹³); la fase finale, particolarmente difficile e rischiosa, da concludere entro il 30 giugno 2014, riguarda l'assistenza tecnica e la supervisione della distruzione da parte della RAS delle oltre 1200 tonnellate di agenti, precursori e armi finite, materiali pericolosi da maneggiare, trasportare e distruggere anche in situazioni pacifiche, mentre non si escludono operazioni ostili da molte parti.

Per una distruzione che garantisca salute e sicurezza della popolazione vanno applicate le tecnologie sviluppate per l'eliminazione degli altri arsenali (ricordiamo che sono ancora in piena attività gli impianti e unità mobili per trattare le armi russe, americane e i residui bellici giapponesi in Cina). Va detto che il problema siriano è parzialmente semplificato dal fatto che solo una limitata parte degli agenti è assemblata in armi complete, il grosso rimanendo ancora da militarizzare o sotto forma di precursori da trattare.

Le difficoltà sono enormi, e gravi le esigenze di personale specializzato e notevoli i costi previsti, ma il piano individuato dal Segretario generale appare realistico e robusto e, se la RAS e le altre parti in conflitto non creeranno continue difficoltà e impedimenti e la comunità internazionale sosterrà questo obiettivo con l'attenzione e le risorse necessarie, la possibilità di completare il piano previsto entro la metà del prossimo anno è ragionevolmente raggiungibile⁹⁴. Un primo passo incoraggiante è stato effettuato il 6 ottobre e riportato dal Segretario generale dell'ONU nella sua lettera:

Yesterday, the first verification visit took place. Under the supervision of OPCW experts, supported by the United Nations, Syria began to destroy its chemical weapons. Syrian personnel used cutting torches and angle grinders to destroy or disable a range of materials, including missile warheads, aerial bombs and mixing and filling equipment. I welcome this historic step, and urge all parties to do their part to ensure that this encouraging progress is maintained and indeed accelerated.

⁹³ J. Berger, *UN Inspectors Prepare to Dismantle Syria's Chemical Weapons Cache*, in «The Guardian», 29 settembre 2013.

⁹⁴ D.G. Kinball, *Syria Plan Is Difficult but Doable*, Washington, Arms Control Association, 2 October 2013.

Il piano proposto da Ban Ki-moon è stato approvato dal Con-

siglio di sicurezza l'11 ottobre⁹⁵ e il 16 ottobre il Segretario generale, consultato il Direttore generale dell'OPCW, costituisce formalmente la missione congiunta ONU-OPCW JM incaricata del disarmo chimico della RAS, nominando la diplomatica olandese Sigrid Kaag Coordinatore speciale dell'unità⁹⁶; i suoi compiti comprendono la direzione delle attività sul territorio siriano, la preparazione delle varie fasi delle operazioni, l'accertamento delle condizioni di sicurezza degli ispettori, il supporto delle comunicazioni, dell'assistenza medica e dell'amministrazione, i contatti politici, e opererà dalla base organizzativa, logistica e di addestramento della missione costituita a Cipro. La Kaag è esperta di questioni medio-orientali (parla correntemente l'arabo) e proviene dal UN Development Programme (UNDP) e precedentemente è stata Direttore regionale per il Medio-Oriente e il Nord-Africa dell'UNICEF. Il 22 ottobre la Kaag, nella sua prima ispezione della situazione a Damasco, ha dichiarato⁹⁷ che il governo siriano collabora con la missione, rafforzata da 60 nuovi elementi.

Il 24 ottobre la RAS ha presentato all'OPCW la dichiarazione formale delle sue attività militari, rispettando i termini previsti dalle decisioni del Consiglio esecutivo: la dichiarazione costituisce la base per programmare la distruzione sistematica, controllata e totale delle armi chimiche e degli impianti di produzione⁹⁸. Il 25 ottobre il Direttore generale dell'OPCW ha presentato al Consiglio esecutivo un rapporto sul primo mese di operazioni della missione JM⁹⁹, mettendo in evidenza la creazione di un «gruppo di pianificazione operativa», composto da personale dell'ONU e dell'OPCW e di esperti di vari Paesi, per fornire suggerimenti sugli aspetti operativi e logistici relativi alla distruzione delle armi chimiche e individuare possibili contributi di Stati parte. Il 31 ottobre l'OPCW e le Nazioni Unite hanno comunicato¹⁰⁰ che gli obiettivi della prima fase della missione JM sono stati raggiunti, con l'ispezione di 39 delle 41 strutture segnalate in 21 dei 23 siti dichiarati dalla RAS: i due siti mancanti non sono stati raggiunti per motivi di sicurezza, ma la RAS ha dichiarato che tali siti erano stati abbandonati e il materiale contenuto trasportato in siti controllati dalla missione. È stata sorvegliata e certificata la distruzione, da parte di personale siriano, di tutte le strutture di produzione e riempimento, eliminando così la possibilità che nuove armi possano essere prodotte ad aggravare le sofferenze delle popolazioni coinvolte nella crudele guerra civile.

⁹⁵ United Nations Department of Public Information, *Security Council Approves Joint OPCW-UN Mission to Oversee Destruction of Syria's Chemical Weapons*, New York, UN News Center, 11 October 2013.

⁹⁶ *The OPCW-UN Joint Mission in Syria Has Been Established Today*, Joint Statement from the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons (OPCW) and the United Nations (UN), New York-The Hague, 16 October 2013; United Nations Department of Public Information, *Ban Appoints Sigrid Kaag to Head Up Joint OPCW-UN Mission in Syria*, New York, UN News Center, 16 October 2013.

⁹⁷ United Nations Department of Public Information, *Syria Has «Fully Cooperate» with OPCW-UN Efforts to Destroy Chemical Arsenal, Team Head Says*, New York, UN News Center, 22 October 2013.

⁹⁸ N. Cumming-Bruce, M.R. Gordon, *Syria Meets Deadline for Submitting Destruction Plan for Chemical Weapons*, in «The New York Times», 27 ottobre 2013.

⁹⁹ OPCW Executive Council, *Note by the Director-general: Progress in the Elimination of the Syrian Chemical Weapons Program*, cit.

¹⁰⁰ Organization for the Prohibition of Chemical Weapons, Technical Secretariat, *Syria Completes Destruction Activities to Render Inoperable Chemical Weapons Production Facilities and Mixing/Filling Plants*, press release, 31 October 2013; United Nations Department of Public Information, *Syria Meets Deadline, Renders Chemical Weapons Facilities «Inoperable» - OPCW-UN Mission*, press release, 31 October 2013.